

Visco alla Bce: "Sui tassi serviva più gradualità"

Fabrizio Gorla

Il governatore della Banca d'Italia al Festival dell'Economia di Torino: "L'inflazione è un'imposta sui redditi"

Il messaggio di Visco alla Bce "Sui tassi serviva più gradualità"

IL CASO

FABRIZIO GORLA

Il percorso è «corretto» ma poteva prevedere «più gradualità». Non è una critica quella rivolta dal governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco, alla Banca centrale europea (Bce). Al contrario, si tratta di una presa di consapevolezza che troppe strette possono «avere effetti recessivi». Uno scenario «da evitare», dice dal Festival internazionale dell'Economia di Torino. «I prezzi dell'energia stanno calando, e mi auguro che si rifletta presto sull'inflazione di fondo», argomenta. E poi il richiamo a governo, imprese e sindacati: «Non bisogna lasciare da sola la politica monetaria, che va accompagnata da una politica di bilancio accorta e dalla responsabilità delle parti sociali». Specie perché con un mondo sempre più diviso in blocchi contrapposti, «cooperazione e coesione» sono fondamentali.

«Adelante con juicio», aveva detto il governatore poche settimane fa. Avanti coi rialzi, ma con giudizio. Un concetto che è stato ribadito alla vigilia della settimana in cui Francoforte deciderà il prossimo incremento del costo del denaro. Sul piatto ci sono altri 25 punti base. Un

viaggio, quello intrapreso dalla Bce nello scorso luglio, che è giudicato in modo positivo da Visco. L'attuale strategia, spiega, «è quella corretta per tenere sotto controllo spinte di domanda possibili e garantire il rientro sull'obiettivo di stabilità di prezzi». Resta fisso l'obiettivo di medio termine, il 2% d'inflazione, che secondo il numero uno di Palazzo Koch non è in discussione. Ma serve prudenza. Di qui, il monito. In Europa, ha fatto notare, «sindacati e imprese non devono accomodare lo choc inflattivo, perché i salari non devono crescere di pari passo coi prezzi». Devono invece salire grazie alla crescita economica. In caso contrario, ha argomentato, «se si dovesse mettere in moto la rincorsa prezzi-salari sarebbe illusoria». Come fu negli Anni Settanta.

Il problema di oggi è «evitare effetti di secondo livello su redditi e margini di profitto, dove non vediamo dei movimenti particolari». Nello specifico, Visco ha evidenziato che «l'inflazione è una tassa sui redditi». È per tale ragione che «bisogna assorbirla nel modo più veloce possibile». L'Italia, dice, è stata «brava» perché ha introdotto «sussidi mirati» e c'è stata una «buona risposta» del settore privato. In virtù del

fatto che ora sono venuti meno i sussidi in quanto mirati, allora «dovremmo vedere un calo dei prezzi dell'energia». Così non fosse, sarebbe un problema da affrontare.

Non solo d'inflazione ha però discusso Visco. La globalizzazione in bilico deve essere gestita al meglio, per «evitare che il mondo si ritrovi di nuovo in blocchi contrapposti» come durante la Guerra Fredda. In tal senso, l'atteggiamento è pragmatico: «Non si può fare a meno della Cina, servono diplomazia e cooperazione internazionale». Specie perché «in Europa e in Italia non esistono grandi imprese come altrove». Come nel caso dell'automotive. «Sull'auto elettrica siamo rimasti indietro. Nel 2015 ci fu una lunga discussione sul Dieselgate», spiega. E Visco ricorda poi un episodio. «Da noi all'epoca mi colpì molto Marchionne che diceva che l'auto elettrica era di là da venire e che non faceva investimenti sull'auto elettrica». È per questo che «dobbiamo governare l'innovazione esistente, visto che non possiamo crearla». Allo stesso modo, ha sottolineato, bisogna «saper gestire i flussi migratori verso i Paesi avanzati» in quanto necessari. Un richiamo tanto a questo esecutivo quanto ai prossimi. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948 - L.1620 - T.1619



01948 “ 01948

Ignazio Visco
Le politiche
di bilancio
devono continuare
ad essere accorte
I salari non
crescano
di pari passo
con l'inflazione



Il governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco, dal palco del Teatro Carignano, in uno degli eventi del penultimo giorno del Festival internazionale dell'Economia di Torino

ALBERTO GIACHINO/REPORTERS